

SULLE CRESTE DEL FALDOBONO

da Elcito via Valle Fucina, monti La Forcella, S. Vicinello, Vincola e la Pereta

escursione proposta da
BRIGATA A. L. P. E. COLOMBO



La partenza della non impegnativa escursione è dal parcheggio di Elcito, un piccolissimo e disabitato borgo, del tutto sui generis. È sito a quota 819 m (metro meno metro più). Abbiamo con noi la Carta dei sentieri 1:25000 Gruppo del Monte San Vicino, Monti editore. Siamo all'interno della Riserva naturale Regionale del Monte San Vicino e del Monte Canfai, il cui logo è riportato nella immagine sottostante.



Partiamo. Si imbecca il S. 209 per scendere, dir E-SE, in Valle Fucina (l'Abbazia è fortemente danneggiata).



Valle Fucina (sullo sfondo Elcito)

Attraversiamo la valle (753 m) e seguiamo il Fosso di Campocavallo per salire con continuità nel bosco misto. Dapprima in dir SE indi dir N. La cartina che ci accompagna è bene impostata (meno bene i tre tracciati su smartphone). In loco la segnaletica CAI è buona.



Salendo lungo il F.so di Campocavallo

A quota 1079 m. incrociamo la strada principale che da Matelica (e Braccano coi suoi murali) porta a Elcito. Siamo al parcheggio per salire al Canfaieto. Pochi minuti di raccoglimento, qui, accanto al Monumento del Ventennale della Resistenza 1945 – 1965 (eretto dal Comune di san Severino Marche).



Si segue, in dir O e per poche decine di metri, la strada bitumata (in non buone condizioni invero) e poi si sale in dir N - siamo sul S. 165 adesso -verso il monte La Forcella (1149 m).



Salendo al M. La Forcella

Dopo il bosco, gli spazi aperti: qua prati assai sassosi ma tutt'altro che pericolosi o fastidiosi. Dalla Forcella si prosegue, sempre dir N, per ascendere al M. Faldobono gustando appieno le sue suggestive creste.



Poco prima sono cominciate le creste del Faldobono



E qua la necessaria sosta, al riparo dal vento con il sole in fronte per una uniforme abbronzatura.

Sosta consumata, ci si rialza e si prosegue. Belle, belle queste creste (i Sassi Grigi), in parte alberate, in parte aperte con gli inevitabili scorci e panorami ampi e completi. La croce (una crocetta in verità) è poco sotto la cima (quest'ultima segnalata a 1275 m.).



Siamo sempre sulle creste



La piccola croce del Faldobono è celata alla vista (dietro il/i boss); sullo sfondo il San Vicino

Ora inizia una discesa (attenti: a tratti ripida e scivolosa) nel bosco (prevalgono i faggi, sempre affascinanti), dir O, per raggiungere la cimetta pianeggiante del monte S. Vicinello a quota 1239 m.



Il S. Vicinello: nulla di che ma va documentato pure esso (o lui?)



La mano del cagnolino cianpiero sorregge un curioso reperto di pietra

Seguiamo sempre il sentiero 165 sino al prato sotto i prati alti del San Vicino. Qua pieghiamo a dx in dir N-NE per riagguantare in breve, si va in discesa, il S. 209. Proseguiamo lungo questo sentiero, dir E. superiamo i Trocchi (una brutta fonte di buona acqua) e arriviamo così ai 903 m dell'incrocio stradale di un combarbio a sei rami. Noi saliamo in dir NE verso il M. Vincola (907 m) ed infine alla prateria sommitale, ampia e magnifica, del monte La Pereta (981 m la parte più elevata).



Riposante la parte iniziale della discesa



Un brigante solitario sui prateroni della Pereta: lo vedete?



L'antica croce in legno della Pereta

Dalla croce del M. la Pereta (964 m) scendiamo verso Elcito.
Ma dove sarà questo Elcito (e non è un nome messicano)? Eccolo!



Elcito: ci credete?

Se non ci credete, ecco altre due immagine più significative:

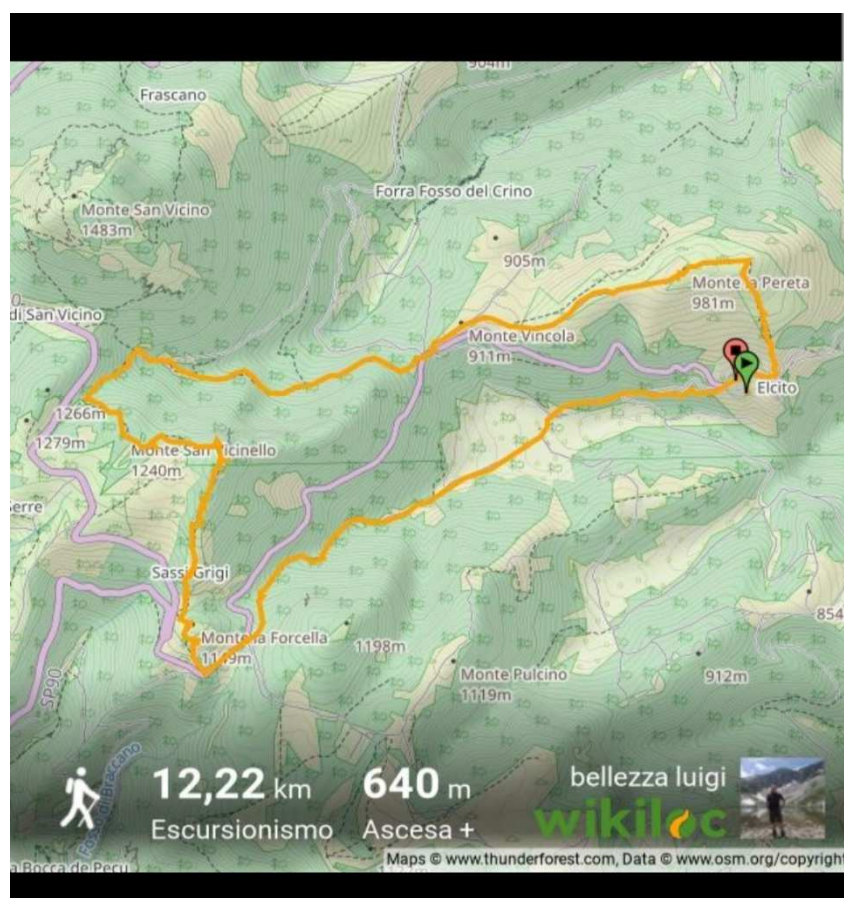


Fuori



Dentro

Volete sapere i dettagli? Eccoli: 4 ore di cammino effettivo, 640 m di dislivello (meno o più), 13 km (anzi, poco meno). Nella foto-immagine il tracciato del percorso.



ELCITO

Chiamato anche *il Tibet delle Marche*, si tratta di un piccolo borgo arroccato su uno sperone roccioso a 819 (metro più metro meno) di altezza alle pendici del monte La Pereta, non lontano dal San Vicino. È ciò che resta di un antico castello eretto a difesa dell'abbazia benedettina di Valfucina.

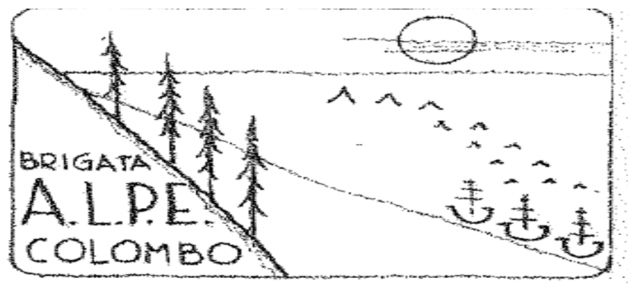
Il paese è frequentato soprattutto d'estate, dai proprietari di seconde case di San Severino Marche. A Elcito non c'è mai stato un emporio o un negozio, neppure per i generi di prima necessità perché fino agli anni settanta era una comunità autosufficiente: vi erano duecento persone che avevano un intenso rapporto con la loro terra, fonte primaria di sussistenza. Al censimento Istat 2011 risiedevano a Elcito solo 7 abitanti. Oggi è disabitato.

Il nome *Elcito* deriva da *elce*, altrimenti noto come leccio (*Quercus ilex*). Sebbene la lecceta sia tipica della macchia mediterranea, in era post-glaciale aveva colonizzato anche le aree più interne, ed è probabile che ce ne potessero essere residui nella gola rocciosa sottostante il paese, col suo particolare microclima.

Ma nel nostro percorso boschivo i faggi sono stati prevalenti, e laddove presenti, padroni assoluti, imponenti:



Brigata Andar **Liberi** **P**er **E**scursioni **Colombo**



Brigata Amicizia **Libertà** **P**ensiero **E**tica **Colombo**

A cura di:



Daniele

(sullo sfondo il lago artificiale di Cingoli, dietro il soprascritto e il cagnolino che ci ha accompagnato per buona parte del cammino. Come non di rado succede)



Elcito vi saluta